

L'IMPATTO DELLA NUBE ISLANDESE SUL TRASPORTO AEREO

IL PESANTE IMPATTO SUL SETTORE DEL TRASPORTO AEREO E SULL'ECONOMIA DELL'ERUZIONE IN ISLANDA: IN EUROPA CANCELLATI IL 48% DEI VOLI PREVISTI, CON UN PICCO DELL'80% IL 18 APRILE, UNA PERDITA DI CIRCA 6 MILIONI DI PASSEGGERI; MENO 4,7 MD DI DOLLARI DEL PIL MONDIALE. IL PUNTO DI VISTA DELL'AEROPORTO DI BOLOGNA.

Il periodo in cui si sono registrati i maggiori effetti sul trasporto aereo dell'eruzione del vulcano islandese va dal 15 al 22 aprile. In quei giorni, per la chiusura dello spazio aereo, in Europa sono stati cancellati circa 104.000 voli (il 48% dei voli previsti), con un picco dell'80% di cancellazioni il 18 aprile, causando una perdita di circa 6 milioni di passeggeri in Europa più 1 milione di passeggeri che non hanno potuto imbarcarsi al di fuori dell'Europa. Sul calo del traffico ha influito anche la mancanza di fiducia da parte dei passeggeri che hanno preferito non programmare viaggi nei giorni successivi alla riapertura dello spazio aereo.

Il traffico *low-cost* è stato il più colpito dagli effetti della nube vulcanica a causa di una maggiore esposizione

geografica, dell'offerta prevalentemente di destinazioni a corto raggio e della tendenza delle compagnie *low-cost* a impiegare equipaggi solo in caso di piena operatività dei programmi di volo. Si stima che la chiusura dello spazio aereo abbia generato una riduzione di 4,7 mld di dollari del Pil mondiale. Per la sola Europa è stato stimato un calo del Pil di 2,6 mld di dollari, di cui 2,2 mld relativi al settore del trasporto aereo.

In Italia la chiusura dello spazio aereo ha causato la cancellazione di più di 9.000 voli (il 35% dei voli previsti, con una punta del 77% di cancellazioni il 18 aprile) con la conseguente perdita di quasi 1,3 milioni di passeggeri e di 18,25 mln euro di fatturato per gli aeroporti italiani. L'impatto economico della nube è stato più pesante per gli aeroporti

del nord Italia, mentre risulta molto contenuto per il centro-sud. Rispetto al traffico previsto in aprile, hanno subito forti perdite gli aeroporti di Bergamo, Milano, Bologna Pisa e Venezia.

All'aeroporto di Bologna, nella settimana dal 15 al 21 aprile, sono stati cancellati quasi 800 voli (il 62% del totale dei voli previsti) con una perdita stimata di oltre 70.000 passeggeri (il 64,3% dei passeggeri previsti). Il 16 aprile è stato cancellato il 28% dei voli per la chiusura dello spazio aereo in alcuni paesi del Nord Europa, mentre dal 17 al 19 aprile è stato cancellato quasi il 100% dei voli a causa della chiusura totale dell'aeroporto che ha riaperto nella mattinata del 20 aprile.

Dal punto di vista economico la nube vulcanica ha generato, per la società

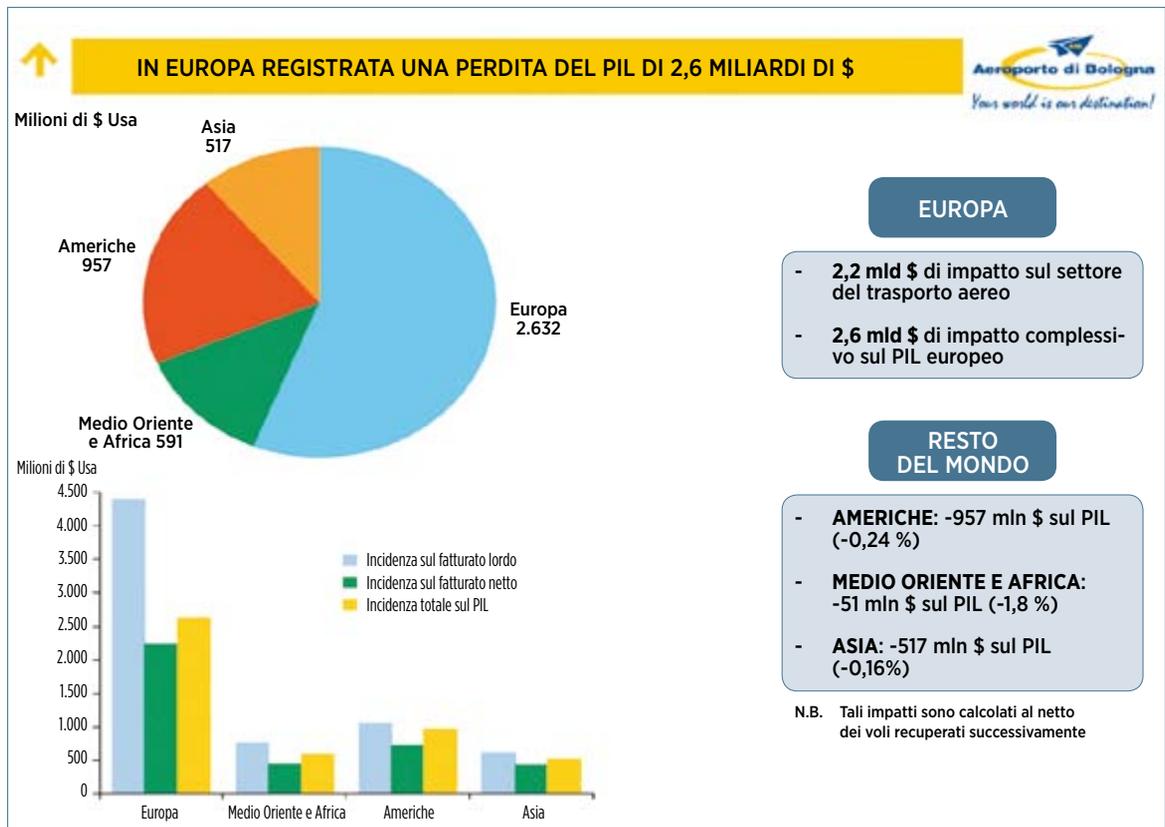


FIG.1 IMPATTO DELLA NUBE VULCANICA SUL TRAFFICO AEREO E SULL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Fonte: Oxford Economics

che gestisce l'aeroporto di Bologna, una perdita di circa 720.000 euro di fatturato, a cui vanno sommate le perdite fatte registrare dagli altri operatori (compagnie aeree, handler, negozi ecc.). Inoltre, nonostante l'aeroporto sia stato riaperto il 20 aprile, i programmi di volo sono tornati alla normalità solo a partire dal 22 aprile causando una lenta ripresa del traffico.

La nube vulcanica ha causato, per gli aeroporti italiani, un rallentamento nella ripresa del traffico che si stava registrando nei primi mesi del 2010. Nel mese di aprile il traffico dell'aeroporto di Bologna è calato dell'8,6% rispetto allo stesso mese del 2009, ma rimane comunque positivo il traffico progressivo dei primi quattro mesi del 2010 (+16,6%).

Questi i numeri che danno evidenza del pesante impatto economico e dei disagi creati ai cittadini, effetti che avrebbero potuto essere anche molto più pesanti, se non si fosse intervenuti sulle modalità di monitoraggio e analisi delle polveri. Compagnie aeree, esperti e istituti di ricerca, associazioni degli aeroporti, autorità nazionali e internazionali di controllo hanno infatti ben presto evidenziato la necessità di adottare sistemi di rilevazione condivisi ed effettuare analisi mirate, pur mantenendo al primo posto la sicurezza. Il lavoro fatto ha portato ad applicare nuovi sistemi di verifica suddivisi per zone, il che ha consentito di riaprire subito alcuni spazi aerei ed evitare la chiusura di altri.



1



2

Giuseppina Gualtieri¹
Elisa Liberini²

Aeroporto G. Marconi di Bologna

1. Presidente

2. Direzione Pianificazione e controllo



3

- 1 Passengers are resting on the cots while waiting for the resumption of flights in the airport of Frankfurt, in Germany.
- 2 A man walks through the departure hall at Gatwick airport, in the south of England, on April 19, 2010.
- 3 At Charles de Gaulle airport, on April 17, 2010, the large flight information board shows a long list of cancelled flights.